NUOVI RIENTAMENTI

Anno XVIII N. 78 - Aprile 1996 - Spedizione in abbonamento postale 50% - Autor. Dir. Prov. P.T. Bari

Rivista Bimestrale di Attualità, Cultura e Storia



IL VILLAGGIO NEOLITICO DI MODUGNO

Le ultime ricerche sollecitano alla ridefinizione del Neolitico antico nella Bassa Murgia

Francesca Radina

Il presente studio che qui di seguito pubblichiamo è stato presentato nel convegno "La neoliticizzazione dell'Italia meridionale", svoltosi a Rossano Calabro alla fine del 1994, i cui atti sono in corso di stampa.

Esso rappresenta una prima riflessione sistematica sul villaggio neolitico di Modugno.

All'autrice, la dott. ssa Francesca Radina, ispettrice della Soprintendenza Archeologica della Puglia, che sovrintese agli scavi nel 1993, va la particolare gratitudine della direzione di Nuovi Orientamenti per la preziosa collaborazione che assicura.

L'individuazione dell'insediamento risale al 1990 quando, in occasione di campagne sistematiche di ricognizione intorno a Bari, fu rilevata l'esistenza di un'ampia area, circa un ettaro e mezzo, interessata in superficie da un affioramento di resti del Neolitico Antico in località Balsignano, a sud di Modugno. Una prima indagine di scavo, essenzialmente interessata a verificare la consistenza ed il grado di conservazione del deposito archeologico, dava invece risultati che andavano oltre le aspettative e veramente insperati dal punto di vista dell'ottimo stato di conservazione della struttura identificata, nonostante lo scarso interro dello strato archeologico.

Pur considerato lo stato iniziale della ricerca, la struttura identificata non è stata ancora compiutamente esplorata, ritenendo di dover elaborare un programma adeguato anche alla conservazione dei resti individuati; si è ritenuto comunque di dover dare notizia in questa sede in forma preliminare di quanto è stato messo in luce con le prime ricerche.

L'area geografica di pertinenza dell'insediamento di Balsignano è quella delle Murge centro-settentrionali, in particolare del tratto immediatamente a sudovest di Bari, in comune di Modugno, lungo la fascia costiera.

Sotto il profilo morfologico quest'area è caratterizzata da vasti ripiani allungati parallelamente alla costa, a quota via via degradanti, corrispondenti ad antichi terrazzi marini, delimitati da nette scarpate, interpretate come antiche linee di costa. Perpendicolarmente ad essi si sviluppa dal margine della Murgia alta fin verso la costa, con andamento generalmente NE, un fitto reticolo di solchi erosivi, detti localmente lame, dal fondo piatto e dai fianchi inclinati, tendenzialmente asciutti, salvo in casi di precipitazioni abbondanti (PIERI 1988, 7-14).



Villaggio neolitico di Modugno in località Balsignano, ottobre 1993: pianta della capanna in corso di scavo.

È questo un territorio alquanto ampio, in cui le tracce del popolamento più antico sino a qualche anno fa sembravano limitate ai dati dei primi del secolo delle stazioni neolitiche del Pulo di Molfetta e di Terlizzi, site nel raggio di venti chilometri circa dal nostro insediamento. L'estensione delle ricerche ed un maggiore controllo delle trasformazioni territoriali, naturalmente quest'ultimo lungi dall'essere sufficiente, anche su aree un tempo ritenute di secondaria rilevanza, hanno portato ad un quadro d'insieme molto più esauriente, in cui più numerose di quanto un tempo si potesse ritenere sono per esempio le presenze del Neolitico. Nel raggio di pochi chilometri da Balsignano sono noti tra gli altri gli insediamenti del Neolitico Antico del Titolo, a Palese, e di Giovinazzo, in località Pozzo Pato, attualmente in posizione costiera, o spostandosi di poco verso ovest alcuni piccoli insediamenti minori posti lungo le lame del territorio di Bitonto (Radina -Dell'Anna 1988, pp. 55-62; Radina 1995, pp. 26-27; Coppola - Palmieri 1984-85, pp. 5-12).

La lama, elemento chiave del paesaggio neolitico

L'osservazione dei caratteri del popolamento preistorico delle Murge porta a considerare come una costante ricorrente nelle modalità insediative la scelta di siti in stretto rapporto con la lama, il cui corso talvolta complicato da ramificazioni e reticoli minori



Alcuni frammenti di vasi, percussori e selce trovati durante gli scavi

offriva punti di stazione nevralgici e ben difesi lungo le anse più riparate e pianori ben delimitati e protetti dai fianchi scoscesi e ripidi della stessa lama.

Elemento di valutazione nella scelta del tratto da occupare doveva essere costituito anche dal grado di risorse idriche disponibili, che dovevano accumularsi in alcuni punti più che in altri .

La lama quindi appare un elemento chiave del paesaggio neolitico per l'area della Bassa Murgia, ma anche oltre, per tutta l'età dei Metalli fino ad età storica, con una gradualità diversa di situazioni, confermandosi quale tramite importante di collegamento tra la costa e l'interno e viceversa. Il fenomeno era già particolarmente evidente nel sud-est barese, nell'area di Rutigliano, per esempio (Radina - Loiacono - Moresi - Quarto 1993, pp. 7-24).

Le strutture emerse durante gli scavi

L'insediamento di Balsignano si estende su di un ampio pianoro calcareo (Calcare di Bari), a m 84 circa sul livello del mare, delimitato a N e a O dal fianco ripido di Lama Lamasinata. Una fitta vegetazione spontanea a macchia mediterranea interessa tale versante, anche se integrato da coltivazioni arboree di mandorlo e ulivo, e ricopre l'imbocco di alcune grotte naturali che si aprono per carsismo nella formazione del Calcare di Bari affiorante, con tracce di frequentazione antropica ancora da esplorare.

Come si è detto i segni dell'insediamento emergono in superficie nel suolo bruno che ricopre il pianoro calcareo, intervallato da ampie chiazze di terreni più fini grigio giallastri con industrie di vario tipo in frammenti, intonaco e blocchi calcarei, per un'estensione di circa un ettaro e mezzo, quale risultato delle arature non profonde cui l'area è da tempo sottoposta, essendo stata adibita a coltivazione di ortaggi.

L'intervento di scavo ha interessato un'area a venti metri circa dalla sponda della lama, nella porzione occidentale dell'insediamento, su una superficie di scavo di 100 mg.

Appena sotto 30 centimetri di terreno vegetale veniva messa in vista una grande struttura a pianta grosso modo rettangolare, orientata nel senso della lunghezza in direzione E/O, per uno sviluppo massimo di m 7,30 in lunghezza e m 4 in larghezza.

La pianta è ben definita lungo il lato a settentrione dalla fondazione di una muratura a doppia assise di blocchi calcarei sbozzati, interrotta da due lacune da accertare se intenzionali. La muratura continua lungo il lato corto occidentale con un andamento curvilineo, sì che la pianta assume un profilo absidato, e si poggia nell'angolo SO ad una sporgenza regolare della roccia dalla superficie piana. Nell'angolo SE dello scavo il piano roccioso è già in affioramento.

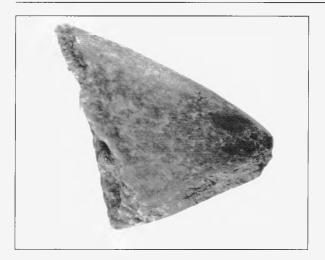
Il lato meridionale della struttura è più indefinito, in parte trova un limite naturale nell'affioramento di roccia a SE, su cui si poggia con un allineamento intenzionale di lastrine calcaree, laddove il lato corto E è invece interessato da una buca subcircolare, parte integrante apparentemente della struttura, lunga m 1,50, ricavata nel piano di fondo interno. Tale piano è costituito da una sorta di vespaio a pietrisco, intervallato a zone da blocchi di maggiori dimensioni, piuttosto sporgente e superficialmente intaccato dalle arature.

Di notevolissimo interesse anche per l'ottimo stato di conservazione, la presenza all'esterno della muratura lungo il lato O e parte di quello N, di un lastricato a basole calcaree piatte accostate per una larghezza di 1 m ed uno sviluppo di 8 metri circa, con una pianta ad L. Su di esso poggiano i lembi di un livello compatto di intonaco argilloso arancio in cui affiorano alcuni frammenti di intonaco con impronte dalla sezione semicircolare piuttosto ridotta (2,5 cm) che farebbero pensare piuttosto ad impronte di canne.

Una netta delimitazione del lastricato è evidente all'estremità est, in corrispondenza di un affioramento del piano di roccia.

È abbastanza evidente già da questa fase delle indagini come la struttura si sia inserita nel piano irregolare della roccia, sfruttando le sporgenze più adatte. All'esterno dell'ambiente, a nord, si sono definite alcune concentrazioni di pietrame di medie dimensioni su di un piano di terre bruno giallastre, in cui affiorano elementi vascolari riferibili essenzialmente ad impasti con decorazione impressa. Un'area di pietrisco più fitto si delinea verso NE, da definire con l'ampliamento dell'esplorazione.

Nell'angolo NO, sempre all'esterno, in una leggera conca contornata da pietre di piccole dimensioni, sono stati identificati i frammenti di un cranio, in particolare del parietale e del mascellare di destra, e della mandibola, di un soggetto adulto (21-40 anni) di sesso



Modugno, insediamento neolitico: frammento di ascia in pietra dura (V millennio).

maschile, con tracce di alterazione dovute alla vicinanza di sorgente di calore.

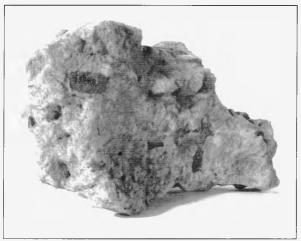
Immediatamente a sud, dove la muratura è interrotta, si coglie da un lato una lacuna semicircolare che interessa anche il vespaio di pietre, ed in prosecuzione una chiazza circolare di terreno più chiaro di m 1,30 di diametro, con una particolare concentrazione di ceramica in impasto.

Numerosi sono naturalmente gli interrogativi che la struttura pone e che per quanto noto trova un confronto diretto per la pianta rettangolare absidata nella capanna di Passo di Corvo della fase IV, quindi di periodo successivo (Tinè 1983, tav. 54,1). Non si sono individuati per il momento fori di palificazione, forse ricavati sul fondo e non ancora a vista.

L'area lastricata all'esterno del muro conferisce alla struttura un aspetto particolare, per la tecnica regolare e per l'accurata scelta delle basole di calcare chiaro, ben tagliate, che contrasta con il piano più caotico ed irregolare del vespaio interno. Un'area nell'insieme piuttosto precaria per essere adibita ad un passaggio frequente. La presenza di intonaco su questo basolato perfettamente sovrapposto ci ha indotto per ora a pensare al crollo di una tettoia di argilla retta da un cannucciato, esterna alla struttura. Ma anche questa è un ipotesi di lavoro.

Un insediamento riferibile al V millennio

Quello che emerge per ora dopo la rimozione dello strato di terreno vegetale sia a contatto con la struttura che dal piano circostante è il dato relativo alla presenza di ceramica impressa con frammenti di buone dimensioni, di spessore 1,5 cm. in media, pertinenti a grandi



Modugno, insediamento neolitico: frammento argilloso di una capanna (V Millennio).

contenitori con anse a nastro verticale e prese quadrangolari: i motivi sono quelli più elementari delle tacche, dei tratti lineari liberi da schemi e coprenti la superficie, da piccoli motivi cardiali.

In percentuale minore è presente una ceramica in impasto più depurato con decorazione a sottile *rockers pattern* o con linee di puntuazioni e linee continue organizzate in schemi decorativi.

In questo insieme è presente per il momento un frammento di ciotola in ceramica depurata dipinta a fasce strette brune oblique all'interno e all'esterno. L'industria litica è in selce su lama ed è attestata l'ossidiana. A sud della struttura è stata individuata una macina subovale in calcarenite.

Sulla base di queste indicazioni e con notevole prudenza considerato lo stato del tutto iniziale della ricerca, si può orientativamente fare riferimento per questo contesto ai livelli antichi dell'insediamento di Scamuso, a sud-est di Bari, in particolare ai tagli di base 13/14 (Coppola 1988, pp. 35-42; 43-53; Coppola, Costantini, Radina, Scali, 1981, pp. 97-126), con una simile associazione vascolare, la stessa che ritroviamo in strato anche nell'insediamento di Le Macchie, poco più a sud, sulla stessa costa adriatica, entrambi riferibili alla prima metà del V millennio.

BIBLIOGRAFIA

- F. Radina, *Giovinazzo (Bari), Pozzo Pato*, in *Soprintendenza Archeologica della Puglia, Notiziario delle attività di tutela*, Gennaio-dicembre 1994, in *Taras* XV, 1, 1995, pp. 26-27.
- F. Radina, F. Loiacono, M. Moresi, R. Quarto, *Geoarcheologia dell'insediamento neolitico di Parco S. Nicola (Rutigliano-Bari)*, in *Taras XIV*, 2, 1993, pp. 7-24.
- D. Coppola, L. Costantini, F. Radina, S. Scali, *Indagini paletnologiche su un insediamento neolitico in località Le Macchie (Polignano a Mare)*. *Bari)*, in "Atti del III convegno di studi sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia", San Severo 1981, pp. 97-126.